

Il made in Italy del bitume resiste sui mercati esteri

Marco Frojo

Milano

Fra i settori dell'economia italiana che sono riusciti ad arginare la crisi grazie all'export va inserito a pieno titolo quello delle membrane bituminose impermeabilizzanti. Questo particolare comparto delle costruzioni ha sì perso quasi un terzo del suo fatturato nell'ultimo decennio, passando dai 490 milioni di euro del 2006 ai 360 milioni previsti per quest'anno, ma è di recente riuscito ad arrestare le perdite visto che quest'anno si chiuderà sugli stessi livelli dello scorso.

Le membrane impermeabilizzanti sono composte da una miscela bituminosa (il bitume è un prodotto derivante dalla distillazione del greggio), distribuita attorno a una struttura portante (la cosiddetta "armatura"), con una doppia finitura superiore e inferiore; vengono utilizzate soprattutto per le coperture di tetti e terrazze (93%), mentre alla protezione di ponti e viadotti, ai lavori idraulici ed edili di vario tipo (compresa l'applicazione stradale) va il restante 7% del business.

Le membrane bituminose sono un'invenzione tutta made in Italy, risalente al 1960, che si è

poi rapidamente diffusa in tutta Europa e, successivamente, nel resto del mondo. Oggi il Belpaese è il primo produttore al mondo: in termini di produzione riesce a tenerci testa solo la Germania ma sul fronte dell'export i numeri italiani sono il doppio rispetto a quelli tedeschi. Poco meno della metà della produzione tricolore (68 milioni di metri quadrati, il 43% dei complessivi 140) viene avviato all'esportazione in oltre 100 Paesi esteri.

A conferma dell'eccellenza della produzione italiana, negli ultimi anni grandi gruppi internazionali hanno avviato acquisizioni dei principali operatori del comparto per rilevarne know-how, efficienza ed efficacia dei processi industriali. Non bisogna però neanche dimenticare che ben quattro raffinerie hanno di recente chiuso i battenti (Marghera, Roma, Mantova e Trecate), mentre una quinta (Busalla), a lungo chiusa per un incidente, ha da poco riaperto. Inoltre, il riequilibrio del settore petrolifero nazionale che vede un eccesso di capacità produttiva e un'impiantistica da rivendere, rischia di provocare qualche disagio in termini di qualità produttiva e carenze di approvvigionamento per il comparto delle

membrane impermeabilizzanti.

«Il settore delle membrane è stato negli ultimi anni attaccato duramente dalla crisi dell'edilizia e dalla ristrutturazione attualmente in essere del comparto petrolifero collegato alla raffinazione, ma ha reagito puntando sulla crescita dei flussi di materiali esportati, sulla qualificazione del settore e sull'affinamento della qualità tecnologica dei processi - dichiara il direttore del Siteb, l'Associazione Italiana Bitume e Asfalto, Stefano Ravaioli - Oggi è necessario che il governo acceleri i tempi della ripresa economica anche e soprattutto nei lavori pubblici (si pensi a quante scuole pubbliche necessitano di manutenzione), ancora rallentati dall'entrata in vigore del nuovo codice appalti che sta ulteriormente appesantendo un quadro di per sé già poco roseo provocando la frenata di molti bandi, significativi sia per numero che per importi».

L'industria italiana, che fino al 2008 copriva una fetta importante del mercato europeo (10.000 persone impiegate compreso l'indotto e una ventina di stabilimenti produttivi sparsi sul territorio), ha subito un forte rallentamento dovuto in particolar modo al crollo della domanda interna, per la crisi del settore delle costruzioni (sia

nel comparto residenziale, che industriale) e ha risentito anche di una, pur meno significativa, contrazione delle esportazioni.

La crisi dell'edilizia ha, infatti, trainato verso il basso il comparto che nel 2006 produceva 250 milioni di metri quadri di membrane l'anno e che alla fine di quest'anno chiuderà con un quantitativo poco più che dimezzato, pari a circa 140 milioni di metri quadri. La produzione impiega oggi direttamente circa 1.000-1.200 dipendenti (oltre l'80% di sesso maschile e oltre il 90% con contratto a tempo indeterminato), mentre l'indotto (composto da agenti, rivenditori e applicatori) si è ridotto del 30% e sono rimasti in attività una dozzina di stabilimenti collocati per lo più nel Nord-est.

SONO UN'INVENZIONE TUTTA TRICOLORA LE MEMBRANE IMPERMEABILIZZANTI USATE SOPRATTUTTO PER COPRIRE I TETTI (93%). DOPO IL CALO DOVUTO ALLE DIFFICOLTÀ DELL'EDILIZIA, IL MERCATO TIENE SUL FRONTE EXPORT

Le membrane bituminose impermeabilizzanti sono state inventate nel 1960 in Italia. Lo stivale resta il **primo produttore** e di gran lunga il **primo esportatore**



Peso: 35%